

Vertice Amt-sindacati, nulla di fatto: nuovo sciopero il 23 aprile

di **Redazione**

26 Marzo 2013 - 8:05



Genova. Negativo l'esito dell'incontro che si è svolto ieri tra le organizzazioni sindacali e i vertici di Amt, tanto che è stato proclamato un nuovo sciopero di 24 ore per martedì 23 aprile.

“L'amministratore unico - senza neanche presentare un Piano Industriale degno di questo nome - ha confermato che Amt intende recuperare il disavanzo del 2013, pari a 6 milioni di euro, attraverso le seguenti azioni: forte aumento dell'orario di guida del personale viaggiante; eliminazione di PQR e MBO anche per il 2013; avvio delle procedure di licenziamento collettivo ai sensi della Legge n. 223/91 e conseguente attivazione dei “Contratti di solidarietà”, in sostituzione della cassa integrazione”.

Ad una precisa sollecitazione del sindacato, Amt ha risposto che è difficile recuperare l'evasione tariffaria (circa 5 milioni di euro) in quanto per realizzare il sistema di bigliettazione elettronica e predisporre i tornelli in Metropolitana, ecc., occorre un investimento di circa 8 milioni di euro.

Le OO.SS., quindi, hanno dichiarato di non essere disponibili ad avviare trattative con l'azienda se non si costituisce contestualmente un tavolo con Comune, Regione ed Amt, dove i soggetti istituzionali dovranno, rispettivamente, compiere molte azioni.

Per quanto riguarda il Comune: conferimento immobili per rafforzare il patrimonio aziendale; ricapitalizzazione della Società; piena integrazione del trasporto pubblico con il sistema dei parcheggi; realizzazione di una rete di percorsi riservati e protetti, controllati da telecamere; □ acquisizione di aree per la costruzione di nuove rimesse, in particolare nel levante cittadino; ritiro della delibera di privatizzazione di AMT.

Per quanto concerne la Regione: approvazione delle modifiche alla Legge Regionale sul TPL, n. 31/98, con i seguenti requisiti: □ un bacino regionale unico di traffico; □ risorse adeguate e indicizzate, tali da garantire il finanziamento degli attuali livelli di servizio e i necessari investimenti; □ efficace sistema "premiante" per favorire la concreta aggregazione tra le 5 aziende della Regione; adeguata clausola sociale che garantisca tutti i posti di lavoro e i trattamenti economici e normativi in essere; □ possibilità di sub-concedere al massimo il 5% dei servizi.

"Lo sciopero è finalizzato a bloccare i propositi aziendali e sollecitare Comune e Regione a intervenire per garantire prospettive il servizio pubblico e prospettive future ai lavoratori", concludono i sindacati.